

Per gli alunni tamponi gratis all'hub Expo Nuova impennata: 210 ricoverati Covid

**Baldino, manager dell'Ausl, a "Nel Mirino" affronta i temi caldi della pandemia
«Ancora 35 fra medici e infermieri sospesi»**

Pietro Corvi

PIACENZA

● La quarta ondata Covid ha mandato in tilt schemi e sistemi sanitari. Effetto domino: c'è una "emergenza nell'emergenza" impattante nella vita quotidiana dei singoli e nel sistema sociale che, specie dalla riapertura delle scuole, riguarda tantissime famiglie alle prese con una gestione caotica e spesso dispendiosa delle positività tra tamponi, quarantene, auto sorveglianza e così via. Sembra siano arrivate due soluzioni efficaci. Il portale covidpiacenza.it, sito pratico e in costante aggiornamento che indirizza correttamente le persone per qualsiasi tipo di casistica; e il nuovo percorso di presa in carico delle positività tra bambini e ragazzi in età scolare (per i contagi comunicati dal 20 gennaio) che promette di velocizzare e automatizzare le procedure permettendo alle famiglie di gestire l'iter gratuitamente in tempi giusti.

Le risposte messe in campo dall'Ausl di Piacenza le ha spiegate ieri il direttore generale Luca Baldino a "Nel mirino", il format d'attualità di Telelibertà condotto dalla direttrice Nicoletta Bracchi, affiancata dalla giornalista di "Libertà" Patrizia Soffientini nella prima parte di trasmissione.

Tilt centralini

«Con 1000 chiamate al giorno - ha



Nuovo percorso di presa in carico delle positività per velocizzare»

ribadito Baldino - è fisiologico che qualche pratica vada storta. Chiediamo comprensione anche rispetto ad eventuali defaillance del personale neoassunto, formato rapidamente, soprattutto sul Covid». Burocrazia e politica spesso fanno tappo: «per esempio quando a causa del mancato aggiornamento dell'informativa sulla privacy non possiamo accedere agli elenchi di alunni divisi per classi. O quando le norme introdotte per surrogare l'obbligo vaccinale (nuovamente sostenuto da Baldino), come il green pass, rendono tutto più complicato».

"Tamponi scuola"

«Al "drive through" di via Tirotti da mercoledì una corsia sarà dedicata alle scuole primarie. Le famiglie devono aspettare la notifica dell'appuntamento per gli studenti della classe interessata dal contagio. Nel frattempo, come da normativa, i bambini possono andare a scuola. Tutto è più pratico per chi ha attivato il Fascicolo sanitario elettronico: solo un terzo della popolazione ha richiesto lo Spid per poterlo utilizzare».

Il "fine isolamento"

I vaccinati o guariti da meno di 120 giorni devono fare il tampone a 7 giorni; 10 giorni i non vaccinati e i vaccinati o guariti da oltre 120 giorni o meno di 14. Le indicazioni per il tampone di uscita arrivano via Sms: dall'antigenico gratuito in farmacia all'autotesting (con fascicolo elettronico) al molecolare gratuito ad Expo prenotabile in farmacia o al Cup.

Vaccinazioni

«Prevediamo di completare le terze dosi entro metà febbraio, siamo al 57% degli abilitati a riceverla. Questo fa giocare risorse: prima dive-

rificare il rapido crollo d'efficacia dei vaccini lo scenario prevedeva il completamento della campagna "booster" entro il 2022, non in due mesi».

Ospedale, personale

Alla «stanchezza cronica» del personale sanitario si aggiunge l'aumento di contagi: ora 180 positivi. Più 35 tra medici e infermieri sospesi poiché riluttanti al vaccino: «un 1% di non convincibili su 3900 dipendenti e 200 nuovi assunti atipici». I ricoverati sono in crescita: 210. «Possiamo gestire ancora qualche decina di ricoveri, se necessario sono già pianificati ulteriori accorpamenti e riduzioni di reparti. Le decisioni vengono prese all'ultimo, finché non si rende assolutamente necessario».



A "Nel Mirino" in senso orario, Patrizia Soffientini, la conduttrice Nicoletta Bracchi, Daniela Aschieri e Luca Baldino

DANIELA ASCHIERI A TELELIBERTÀ

«C'è un'epidemia più grave l'arresto cardiaco fa strage»

È dell'estate scorsa la legge sull'obbligo dei defibrillatori: mancano i decreti attuativi

● «Non si muore di solo Covid» ha ripetuto ieri Daniela Aschieri a "Nel mirino". «C'è un'epidemia più grave, l'arresto cardiaco fa 60mila morti all'anno. Una strage silenziosa inaccettabile - ha detto Aschieri, primaria di Cardiologia e presidente del Progetto Vita ospitale della seconda parte della trasmissione - perché se tutta l'Italia fosse attrezzata come Piacenza salveremmo almeno il 40% di quelle vite». Non se ne parla mai abbastanza e abbastanza bene, poi accadono casi come quello del cinquantenne Pierpaolo, l'agente penitenziario delle Novate salvato dal defibrillatore giovedì. «E' in

ottima forma. Pensare che è stato uno dei primi agenti coinvolti nella formazione vent'anni fa. Mi chiedo perché ancora oggi queste storie spesso si tramandano come aneddotica. In estate è stata varata la legge per l'obbligo dei defibrillatori in molti luoghi pubblici, mancano ancora i decreti attuativi. Intanto ogni giorno registriamo centinaia di morti per arresto cardiaco senza chance di salvezza». «La consapevolezza sull'uso dei defibrillatori deve diventare un fatto culturale». Da tanti anni Aschieri si spende per questa causa. «Occorre sempre investire sulla formazione ovunque, perché diventa uno strumento ovvio come l'estintore in caso di incendio. Molte persone hanno paura all'idea di dover soccorrere una persona che sviene ma sarà il defibrillatore a ri-

conoscere se si tratta di arresto cardiaco, se erogare la scarica elettrica. Un defibrillatore non fa danno e non implica responsabilità». Grazie a Progetto Vita, Piacenza è un modello europeo nella lotta all'arresto cardiaco. Un'esperienza condensata da Aschieri all'interno del libro "Arrestiamo l'arresto cardiaco", scritto con l'avvocato Augusto Ridella e il contributo scientifico del professor Alessandro Capucci. Un significativo "step" divulgativo e di piacevole lettura (il ricavato è reinvestito nell'associazione) che si affianca alla costante presenza sul campo. In relazione alla pandemia, «accettazione, strutture e percorsi sono aperti - ha ribadito Aschieri - per tutti i soggetti affetti da problemi cardiovascolari. Le persone devono fidarsi dell'ospedale, lottia-



Un intervento d'emergenza

mo quotidianamente per far capire che non si viene qui ad ammalarsi di Covid. Troppi pazienti restano a casa con dolori toracici e respiro affannoso ma ogni giorno perso può essere fatale». Quanto ai timori sui vaccini: «C'è stato troppo battage sulle miocarditi, sono eventi rari e comunque sempre esistiti durante influenza, infezioni gastrointestinali, virus. Tra novembre e dicembre ne abbiamo registrate 5, nessuna legata alla vaccinazione. I nostri pazienti rischiano molto di più prendendo il virus che vaccinandosi». **Pie.C.**